

La Rapsodia Garibaldina.
L'editore Barbera di Firenze ha pubblicato in elegante fascicolo la seconda parte della *Rapsodia garibaldina* di Giovanni Marradi, la quale canta la gesta gloriosa di Sicilia.

Al successo della recitazione che il poeta stesso ne ha fatto dinanzi al pubblico, seguiranno certamente le migliori accoglienze da parte dei lettori, diremo così, spiccioli.

Piccola Posta.
D'Andrea G. (Cosenza). I numeri del nostro giornale che ci chiedete costano L. 1.00.
M. R. Vuol dire che la soluzione non ci è giunta. M. S. Anche noi ci teniamo alla vostra, diciamo così, collaborazione. Ma che volete farci? È la Posta.
N. N. Le sottoscrizioni a favore degli scioperanti di Torre Annunziata si ricevono presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Sciara da

Vocale è il primo, e medio anche il finale; Ed il sommo Alighieri era totale.

I lettori che manderanno sino alle 12 di Martedì soluzione esatta di questa sciara da concorreranno al premio: *Almanacco socialista del 1902*.

Mandarono soluzione esatta della sciara da di Martedì (si-no) le seguenti persone: Giuseppe Prisco, Mario Cedrina, Eduardo Milone, Elvira Comes, Maria Ventriglia, prof. Vittorio Cervone, Enrico Peisano, Ettore Milano, Vittorio Gargiulo, Enrico De Simone, Francesco Spera, Giulio De Vita.

La sorte ha favorito il signor Giuseppe Prisco, al quale mandiamo il premio: E. C. Longobardi: L'indirizzo del Partito Socialista.

Not

Nuovi scismi e nuove sette

Due fotografie istantanee, senza metterci nulla di mio, nemmeno il tradizionale e obbligatorio commento finale.

Prima fotografia; banchetto in una delle tante e pittoresche città svizzere, sulle sponde di uno dei tanti e luminosi laghi di laggiù. Sfondo incantevole: montagne coperte di verzura, lago azzurro e profilo ghiaccio di una alta catena di Alpi. Tavola gaia e coperta di fiori; bandiere svizzere, cantonali, comunali, e di ogni genere alle pareti, in una vera festa di gaiezza e di luce. *Sèverine*, che prende parte al banchetto, espone solennemente e trionfalmente le sue idee politico-sociali, leggermente venate di un rosso rivoluzionario. Lo ascolto la lingua e cattedratica lezione che il mio vicino di sinistra, professore di teologia cristiana e pastore evangelico, mi tiene gravemente tra una bottiglia e l'altra.

Il protestantismo svizzero—egli mi dice—ha subito da qualche tempo una grande e meravigliosa evoluzione. Esso non ha nulla di comune col protestantismo tedesco, americano o, —Dio ne guardi.—inglese. Se ne è staccato completamente...

O diamme — interruppe con leggera sorpresa — o che si tratterebbe dunque di uno scisma!

Chiamate come volete. Io lo chiamo evoluzione. Il sentimento religioso protestante svizzero ha assunto una forma *sui generis*. I protestanti svizzeri, pur predicando l'Evangelio nella figura del Cristo, non vedono nell'Evangelio che la più alta concezione filosofica uscita dal cervello umano, — e nel Cristo la più alta figura di Uomo che mai sia apparsa sulla terra. Ma non di più.

Obbetta che la cosa mi pazzava maledettamente di eresia.

Ma è così — rispose l'altro: molte facoltà teologiche delle Università svizzere negano qualsiasi ispirazione o intervento divina nell'opera del Cristianesimo, e la Chiesa nazionale di più d'un Cantone è perfettamente dello stesso parere di queste facoltà teologiche delle Università. Quindi noi siamo arrivati, per mezzo della predicazione e dell'insegnamento a fondare e a sviluppare un sentimento religioso che non ha nessuna base trascendentale.—un sentimento religioso perfettamente e profondamente umano. Noi insegniamo e prediciamo — e il popolo crede, insieme a noi. E che l'Evangelio è il migliore sistema filosofico da seguirsi e che esso rappresenta le dottrine di un uomo di genio e perfetto a dire di Gesù...

E notate bene, — riprese dopo un istante di silenzio il mio interlocutore, — notate bene che non nascono equivoci; il protestantismo svizzero di cui vi parlo nega la divinità di Gesù e l'ispirazione divina degli Evangelii. Come vedete, si tratta di una nuova fase evolutiva dell'idea cristiana, che si stacca dalle vecchie e arcaiche scendenze nelle quali sono ingolfate ancora le fasi del protestantismo tedesco, inglese e americano.

Noi formiamo così in veste ufficiale, dalle Cattedre universitarie e dai pulpiti delle Chiese, l'avanguardia della nuova forma cristiana che sarà domani, non v'è dubbio, la forma alla quale verranno tutti i popoli oggi protestanti. Il nostro Cristianesimo si è dunque risoltamente e nettamente staccato dal resto del Cristianesimo europeo e americano. Le Università, da un lato, con le loro facoltà teologiche ricche di maestri e di corsi d'ogni genere, — le Chiese nazionali mantenute dallo Stato, dall'altro hanno sviluppata questa fase ultima e più evoluta dell'idea cristiana, e questa dottrina umana del Cristianesimo si è allargata fino a diventare la coscienza religiosa dell'intero paese...

E che una nuova spinta trasformista abbia luogo anche nelle altre forme più arretrate di protestantismo tedesco, inglese, ecc. ecc. lo avete in questo: che i giovani pastori evangelici di Germania e d'Italia sono meno ortodossi dei loro padri, dei loro maestri e della generazione che li precedette. Questi giovani senza essere arrivati dove siamo arrivati noi, vada a dire alla predicazione dell'Evangelio come filosofia semplicemente umana e mente affatto divina, — cominciano tuttavia a interpretare liberamente l'Evangelio anche contro le dottrine ortodosse dei vecchi pastori che furono loro maestri. Ve ne dò un esempio. Là dove l'Evangelio parla dei quattro fratelli di Gesù — *adelphos* — i pastori evangelici *vecchio stile*, d'accordo coi cattolici, si ostinavano a leggere *cugini* perché sembrava loro fare offesa a Maria, madre di Gesù, il credere che Maria desse a Gesù quattro fratelli dal suo matrimonio con Giuseppe.

I giovani pastori tedeschi e italiani al contrario, pur credendo fermamente alla divinità di Gesù e al mistero della sua nascita, riconoscono che *adelphos* vuol dire fratello e ammettono ciò che i loro padri e maestri non ammettevano, cioè che Gesù ebbe quattro fratelli, e che quindi Maria, fu incinta quattro volte di Giuseppe dopo essere stata la sposa dello Spirito Santo... Come vedete a poco a poco l'idea e il commento cristiani subiscono una evoluzione umana che porterà il Cristianesimo intero là dove noi siamo arrivati con le

nostre prediche, il nostro insegnamento e le nostre credenze...

La seconda istantanea ha per sfondo Parigi. Uffici dell'*Alliance Israelite Universelle* e colloquio con un pezzo grosso del mondo israelitico, pezzo grosso influente e credente. Trasportate l'essenza del movimento cristiano indicati dal pastore svizzero nella fede ebraica e avrete il disegno esatto di questa seconda istantanea.

La fede israelitica, — mi dice il mio interlocutore — subisce in questo momento una forte e benefica evoluzione. Noi ci spogliamo a poco a poco di tutto ciò che vi è di ortodosso e di sopra naturale nella nostra religione, e pur rimanendo sempre fedeli allo spirito del Vecchio Testamento, noi ammettiamo che il Cristo sia, non un Dio o un messia, ma il continuatore del Vecchio Testamento, un continuatore umano, appassionato e geniale. In questa guisa, vedete, per noi il Vecchio e il Nuovo Testamento non formano che due momenti diversi e successivi della stessa evoluzione.

Noi siamo o ci conserviamo israeliti, — ma da un lato spogliamo il Vecchio Testamento dall'atmosfera trascendentale e divina che lo circonda, — dall'altro lato ammettiamo e prendiamo in considerazione il Nuovo Testamento come una continuazione logica e umana del Vecchio. Per noi il Cristo, essere umano e non trascendentale, è il continuatore dei Profeti. L'uno scritto non è la contraddizione, ma la continuazione dell'altro, e Gesù, senza essere il Messia, ha la sua grande missione religiosa, perfettamente d'accordo col Vecchio Testamento.

Notate che questa nuova e recente evoluzione del sentimento religioso ebraico è tutt'altro che molto diffusa. Essa si limita, per ora, a una comunione eletta di pensatori, di filosofi, di idealisti ebrei, profondamente e vivamente religiosi, — ma io spero e mi auguro che la nuova idea abbia in sé abbastanza forza di vita di persuasione per conquistare la coscienza universale dei credenti... E ciò che voi mi narrate sull'evoluzione del Cristianesimo svizzero mi incuria e mi incoraggia. Il nuovo protestantismo svizzero e il nuovo *Sionismo* francese, infatti, marciano l'uno verso l'altro per darsi la mano e affratellarsi.

L'estrema sinistra dei protestanti svizzeri e in contatto con l'estrema sinistra dei *Sionisti* francesi: gli uni e gli altri hanno spogliato i due libri santi della loro nebbia mistica e trascendentale; gli uni e gli altri prendono quei libri come il migliore sistema filosofico diretti nella vita: i neo ebrei si riuniscono ai neo-cristiani riconoscendo l'alto valore della missione di Gesù; — i neo-cristiani si riuniscono ai neo-ebrei ammettendo che il Cristo non è una incarnazione divina... Se questi due movimenti si accentrassero avremmo forse una fusione delle due concezioni in una sola, e i nostri figli — chi sa! — assisterebbero forse all'affratellarsi delle due coscienze religiose, sionista e cristiana, in una sola coscienza!

ALFREDO NICEFORO.

Dalla Rivista Popolare.

Quel modello d'indipendenza, di prontezza e d'intelligenza giudiziaria che è il signor Rispoli comincia già a mettere gli allori che si è procurato intentando processo alla Propaganda « per offesa al pudore ». La prima corona gliela offriva ieri il foglietto *ebdomadario* che, non sappiamo per quale principio di solidarietà, si è assunto il compito delicatissimo di riabilitare la memoria di Krupp. Segnaliamo il grazioso panegirico ai signori corrispondenti dei grandi giornali italiani ed esteri, affinché lo telegrafino come prima espressione del consenso degli onesti all'opera dell'amenissimo magistrato.

Questa volta non i muli, come diceva Varone, ma i suoi muti scabunt.

Pubblica esecuzione di krumiro

E' consolante per chi è affezionato alle idee di disciplina morale e di solidarietà, constatare l'onda sempre crescente di disistima che abbatte e travolge il *krumiro*. Non è più soltanto la morale specifica dei socialisti o delle collettività operaie che ripudia questa antipatica figura di exlega della solidarietà sociale, ma tutta la morale comune. Perciò han protestato di recente monarchici e repubblicani, uomini di tutti i partiti e uomini di nessun partito, favorevoli od ostili che fossero al movimento degli ultimi scioperi.

Si diffonde nell'incoscio che forma lo strato più solido della coscienza che colui il quale si mette di traverso agli sforzi per l'altrui miglioramento, e tale che potrà tradire ogni causa e attraversare per malvagio spirito di invidia ogni più legittimo movimento di interessi e di ideali.

In qualunque condizione egli si venga a trovare, darà legittima ragione alla gente di diffidare di lui e di ritenerlo un nemico ed un trasfuga.

Questo giudizio si chiarisce così unanime che ha scosso persino — lo si può supporre — il *krumiro*.

Sicuro. Nella sottoscrizione nata in un giornale conservatore cittadino pochi giorni fa si leggeva:

C... P... (compenso a due giornate di servizio sui trams elettrici, prestato durante lo sciopero) L. 6 ».

Non è chiaro? Un istante di lucido intervallo ha lasciato intravedere al *krumiro* l'apprezzamento comune del suo atto e immediatamente la sopravvenuta respicenza gli ha suggerito di devolvere quel danaro che scottava nelle mani in beneficenza.

Almeno così giova credere — poiché è più bello ritenere che così sia, anziché pensare si tratti di un atto di intanza provocatrice.

Un altro caso.

In uno stabilimento — inutile dire il nome del peccatore per disteso — certo C. G. sbavatore e *krumiro* non ebbe la respicenza del C... P...; dopo essere stato sui tram di Milano nei giorni scorsi tornò alla sua officina. I compagni del lavoro gli fecero un *charivari* che sembrava non dovesse finire mai. In realtà finì solo quando il proprietario, che deve essere anche lui un uomo che sente lo spirito dei tempi e delle cose, licenziò il *krumiro*.

Taluno griderà contro l'attentato alla libertà. Ma quello stesso che così, per opportunità di partito gridasse, se è uomo serio e delicato, e... prudente, all'atto pratico, non sarebbe poco infastidito di avere per vicino o compagno di lavoro il... *krumiro*!

E' inutile: questa antipatia che è un omaggio ai principi veri d'ordine e di solidarietà si va diffondendo sempre più e diventa un vero istinto morale che fa parte integrante della coscienza, o, come si dice, del « carattere ».

La Giunta provinciale amministrativa di Salerno

Sappiamo di molti abusi ed illegalità che si commetterebbero in quella provincia coll'appoggio di quel Consesso asservito ad un suo membro, il quale, giovanosi più che altro dell'autorità di un suo parente, del quale si fa credere il rappresentante, ne fa di tutti i colori.

Ritourneremo sull'argomento appena avremo meglio precisato i fatti.

PER OBERDANK
XX dicembre 1882

Sotto questo titolo ci giunge un manifesto, firmato da triestini, goriziani ed istriani, che porta senz'alcun commento, ma eloquentissime di per sé, parole scritte sin dal 1883 da Felice Cavallotti. Scriveva il calato di Villa Cellere per il giovinetto martire, per Guglielmo Oberdank.

... Finchè splendore d'ideali, ed eroismo di fede e martirio significano nel mondo qualcosa più che parole — vivrà il tuo nome... — benedetto da ogni cuore gentile.

La storia che ricorda nei secoli sacrifici gloriosi e sublimi, guarda attonita e riverente. Ma l'olocausto fu troppo grande — ma l'esempio fu troppo magnanimo — perchè non suonasse rimprovero sanguinoso a tutto ciò che è di basso e di putrido in questa misera Italia nostra. Né piena né degna di lui sarebbe stata l'aureola intorno alla santa memoria, ove l'oitraggio dei vili le fosse mancato.

Se l'Italia avesse un Governo capace di ascoltare e comprendere la gran voce che parla da questo sepolcro — capace almeno di portar rispetto a questa ombra, vorrebbe dire che sarebbe già una nazione rispettata essa medesima, forte, libera e grande. Tutto quello che essa non è — quello che gli Italiani la devono rendere — se è vero che una vendetta gridi dalle tombe — o se pure dal capastro... con la salma del pallido martire, non penzola insieme l'onore italiano.

Sottoscrizione

per lo sciopero di Torre Annunziata

Ripetiamo il nostro appello a tutti i lavoratori, a tutti coloro che sentono sdegno contro l'attentato iniquo alla libertà di organizzazione, che riconoscono la funzione civile della organizzazione operaia. Gli operai di Torre danno esempio altissimo di solidarietà e di coscienza civile. A loro, nella lotta eroica, che costa sacrifici e dolori, non può e non deve mancare l'aiuto di tutti i buoni.

Somma precedente L. 110,75

Luigi Ferrara. 6,25
Attilio Angeloro Milano messo di buon umore dall'articolessa di Scarfoglio. 1,00

Totale L. 118,00

Nella sottoscrizione di ieri incorremmo in un errore che ci affrettiamo a rettificare. L'errore consisteva nell'omissione di L. 2,00 versate dal prof. Di Nardo Ernesto ed attribuite al signor Luigi Sarigo, il quale invece ha versato L. 1,00. La somma totale di ieri, quindi, invece che da L. 109,75 è rappresentata da L. 110,75.

NAPOLI

Deliberazioni annullate

Con decisione del 21 novembre p. p. la 4.ª sezione del Consiglio di Stato ha annullato, per ragioni di procedura, la decisione 3 dicembre 1901, con la quale la Giunta Provinciale Amministrativa respingeva l'istanza diretta ad ottenere il riparto per frazioni dei consiglieri comunali di Ischia, ed ha rinviato gli atti alla stessa Giunta Amministrativa, perchè si pronunzi in merito.

Al Direttore delle Poste

Il Direttore attuale delle Poste di Napoli, resterà famoso per avere iniziata la legislazione dei due pesi e due misure negli uffici postali succursali. Non è la prima volta che ci occupiamo della baldoria disposizione che permette la chiusura, nei giorni festivi alle ore 14, a quasi tutti gli uffici succursali, meno per pochissimi: reclaims, preghiere, esortazioni nulla è valso a smuovere il testardo Scaglietti dai suoi propositi. Gli uffici condannati sono pochi e non vogliamo prestar fede a chi ci dice che il Direttore non ha voluto permettere la chiusura di quei pochi uffici perchè riteneva che avessero essi mossi i reclaims contro l'ingiusto provvedimento.

La cosa sarebbe enorme. Intanto, non bastando il malumore degli impiegati e dei titolari per il curioso provvedimento, e per le continue noie che ricevono dalle disposizioni, circolari, ecc., che il Direttore si crede in dovere di mandare ogni giorno per finire di rovinare un servizio, che non è mai andato bene, Scaglietti ordina la chiusura di tutti gli uffici nei giorni di Natale e Capodanno, eccetto per l'ufficio della Galleria.

Perchè? Non hanno diritto quei poveri impiegati di passar quelle feste colle loro famiglie? Sono forse i *krumiri* delle Poste? Se chiude la Centrale non si vede la ragione dell'inconsulto provvedimento, a meno che gli impiegati della Galleria non gioino troppo le simpatie del direttore. Il quale, può essere sicuro che nessuno a Napoli farà operazioni postali in quei giorni di baldoria. Sarebbe quindi bene il sig. Scaglietti a revocare una disposizione che aumenta le simpatie che si è saputo conquistare — e non a torto — tra i suoi dipendenti.

×

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimi amici della Propaganda

Non so se anche a voi accade lo stesso: a me la posta di Roma e dell'alta Italia viene consegnata alla mezza e anche all'una, mentre il treno che la porta a Napoli arriva alle 7 della mattina. In qualunque città basterebbero due ore per lo scarto e la distribuzione; da noi invece ne occorrono cinque o sei. Comprendo il grave danno che questo inconveniente arreca agli affari e ai rapporti d'ogni genere che corrono tra i cittadini di Napoli e quelli del segno. Anche per questa la nostra povera città dev'essere bistrattata. Vi prego di pubblicare: potrà darsi che qualche coscienza postale si svegli e provveda.

Vostro aff.mo
Davio Ascarelli

Naturalmente noi ci associamo a quanto scrive il nostro amico Ascarelli. Oramai i reclaims contro il servizio postale che quotidianamente ci giungono non si contano più e se dovessimo pubblicarli dovremmo cominciare a reclamare noi stessi. Ma a che gioverebbe? L'Amministrazione delle Poste non ne terrebbe alcun conto e le cose resterebbero allo stato di prima. E dire che tali inconvenienti così dannosi per tutti avvengono nella città più popolata del Regno!

TEATRI E CONCERTI

“Leonarda”

commedia in 4 atti di Björnstjerne Björnson

Questo vecchio lavoro del grande repubblicano norvegese è apparso in Italia per la prima volta al teatro Rossini l'altra sera, ottenendovi buon successo, non ostante i difetti gravi dell'interpretazione e le manchevolezze dell'intera rappresentazione.

Va tuttavia data lode, oltre che al traduttore dalla traduzione tedesca Signor Alfredo Moscarello, anche alla Compagnia che ha fatto del suo meglio per lanciare al pubblico un lavoro degno dei migliori teatri e delle più forti compagnie.

Il Björnson presenta in questa *Leonarda* una pagina della sua lotta titanica contro tutti i pregiudizi religiosi e sociali che inquinano la morale del suo come di tutti i paesi del mondo: una pagina di quella lotta che ebbe più tardi come espressione artistica *Il Re*, (tradotto in italiano da Ferdinando Fontana), *Le vie di Dio* (tradotto da Manfredo Tovaiera) e *Oltre il potere nostro* (tradotto da Ugo Ojetti), drammi il primo e il terzo, e squisito romanzo il secondo.

Anche attraverso la incerta e precipitosa interpretazione della Cataneo, il carattere di Leonarda ci appare come un tipo di donna moderna, illuminata e libera, che lotta contro le piccole ipocrisie borghesi, per un ideale di redenzione morale e di umana virtù.

Difficilmente si riassumerebbe, dopo lo spettacolo del Rossini, l'azione del dramma che, mentre ha come trama un contrasto di idee e di passioni coronato da uno scioglimento un po' vecchio e romantico (ricorda la fine del *Daniele Cortis*); dev'essere tutto intessuto di sfumature e di delicatezze e deve somigliare, per la squisita semplicità, agli altri lavori del poeta norvegese.

Leonarda è, nel dramma, quello che, nelle *Vie di Dio*, è il medico protagonista, mentre questo giovane Hagbart ricorda quella Ragni, che nell'amore trova le ragioni della vita e l'integramento della sua anima stitubonda di cose grandi. Comuni alle altre opere di Björnson sono il vescovo protestante, che rappresenta la tradizione religiosa e morale, e la famiglia Röst che vi si uniforma con la sua maldicenza e il suo vieto puritanesimo.

Due figure nuove e di vero interesse sono la vecchia bisavola, eco viva d'una generazione lontana dalle idee più larghe e tolleranti, e la fanciulla Ogot, giovinezza appassionata, prorompente prima come un raggio di sole in mezzo alle nubi di quelle tempeste nordiche, e poi anch'ella percoosa e prostrata dalle necessità del destino. Anzi diremo che sola fra tutti gli interpreti la signorina A. Pogné comprese la sua parte di fanciulla che ama, e la recitò con verità e con franchezza.

Gli altri, capo primo, sapevano assai poco il dialogo; poi, il Rossi-Pianelli, esagerando, fece di Hagbart un bambino piagnucoloso, la Cataneo ebbe molti accenti sinceri nel secondo atto, mentre fu troppo inferiore alla parte nella stupenda scena d'amore del terzo. Discreta fu la R. Pogné nella parte della vecchia e passabile C. Cataneo in quella del Vescovo.

Quando una compagnia osa interpretare colossi quali Björnson, come va lodata per il suo coraggio, così non deve essere adulata con quei complimenti d'uso che fanno più male che bene. Essa contrae di fronte all'autore e agli spettatori delle responsabilità a cui non si può assolutamente sottrarre.

g. f. d.

Bellini

Ieri sera *Forza del Destino* che ebbe ottimi interpreti nel Mariani, nel Morghen, nella Regina. Stasera *Lucia di Lammermoor* col tenore Belmonti e con la Nicossa espressamente scritturati. Intanto la solerte impresa affretta le prove della *Mula di Portici* che andrà in scena dopo le feste di Natale.

AMMINISTRATORE RESPONSABILE
Pasquale Postiglione

Pizzicato

per soddisfare ai giusti desideri della sua clientela, ha messo in vendita il suo caffè, crudo e tostato, al VICO NUNZIO alla Carità N. 2 — Crudo, Le tre qualità L. 3.20. Provincia aggiungere spese postali.

LIBRERIA SOCIALISTA

M. DE LEONARDIS

Baglivo Uries (a Toledo) 45. Napoli

Coloro che ci hanno chiesto i numeri arretrati della rivista il « Socialismo » possono venire a ritirarli.

- Tolstoj L. — 37 ore di lavoro L. 0.10
- > Allo Czar > 0.20
- > Dopo la scomunica > 0.30
- > La radice del male > 0.50
- > Il carnet del soldato > 0.60
- De Amicis E. — Lettera ad una signora > 6.10
- > Lotte civili > 2.00
- Zola E. — La morte di tutti > 0.15
- Longobardi E. C. — L'indirizzo politico del partito socialista > 0.30
- Almanacco novissimo di 1230 pagine > 1.50

Ricco assortimento di cartoline illustrate dei vari giornali socialisti (circa 30 per ora). Ciascuna cartolina costa L. 0.10. Ai rivenditori il 40 0/0 di sconto.